

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1829 — *Il Noce di Benevento*

5116

Ballo

1829

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

6

BRAIDENSE

VO

VM

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5116

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

IL NOCE DI BENEVENTO

BALLO ALLEGORICO

IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO DA SALVATORE VIGANO'

ED ORA RIPRODOTTO E DIRETTO

DA SUO FRATELLO GIULIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1829.



IN VENEZIA 1829.

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

IL CAVALIER ROBERTO	<i>Signor Catte Effizio.</i>
DORILLA sua sposa	<i>Signora Viganò Marianna.</i>
IL CONTE NARCISO	<i>Signor Grisotti Giacomo.</i>
IL SERVO di Roberto	<i>Signor Poggiolesi Giovanni.</i>
Cacciatori, e Cacciatrici del seguito di Roberto.	
CANIDIA Strega malefica	<i>Signora Angelini Giovanna.</i>
MARTINAZZA Strega benefica.	<i>Signora Calegari Antonia.</i>
Altre Streghe.	
LA GIOVENTU'	<i>Signor Diani Prospero.</i>
LA VIRILITA'	<i>Signor Diani Ippolito.</i>
LA VECCHIAJA	<i>Signor Vignola Stefano.</i>
Il Capriccio sotto le forme di farfarello in abito da donna.	
UN PECCORAJO	<i>Signor Viganò Edoardo.</i>
UN MACELLAJO	<i>Signor Ceirano Giuseppe.</i>
UN LEGNAJUOLO	<i>Signor Sirletti Gaetano.</i>
La Vanità.	
L'amor proprio.	
La Volubilità.	
Tre Donzelle Benefiche.	
Giardinieri, e Giardiniere.	

Compositore de' Balli
 Sig. GIULIO VIGANO.

Coppie di Primi Ballerini serj Francesi

J. Rozier . Aubert Noblet .
 Martin . Rebaudengo .

Primi Artisti serj per le Parti

Tinti Fosca - Viganò Marianna - Costa Luigi
 Catte Effizio - Bedotti Antonio,

Altri primi Ballerini per le Parti

Vignola Stefano, Rabbujati Tommasina, Viganò Odoardo

Primi Ballerini di mezzo carattere

Poggiolesi Giovanni	⊖	Rabbujati Tommasina
Milani Antonio.	⊖	Lang Orsola
Diani Ippolito	⊖	Diani Andrianna
Ceirano Giuseppe	⊖	Sirletti Venturina
Sirletti Gaetano	⊖	Poggiolesi Elisa
Rizzo Eugenio	⊖	Ceirano Carolina
Pagliaini Leopoldo	⊖	Rizzo Marietta
Grisotti Giacomo.	⊖	Angiolini Giovanna.

N. 12. Coppie di Corpo di Ballo.

ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta una selva, nel cui mezzo giganteggia un grand'albero. È questo il famoso *Noce di Benevento*, una volta sì rinomato in Italia, come il Blochsberg, l'Heuberg, la pianura di Hétzenord in Germania, e il luogo detto la Croce del Pasticio in Francia (1). Le donnicciuole di que' tempi, per un'alterazione della loro fantasia, si credevano d'essere trasportate ogni tante notte al congresso de demonj sotto questo Noce a ballare e cantare e far tempone (2) sopra questa vana e superstiziosa credenza è immaginata la favola che ora esporemo, dichiarando di mano in mano le più notabili allegorie che sono in essa velate.

Lo spettacolo incomincia colla *tragedia delle Streghe*, e dei *Demonj*, terminata la quale, il Cielo si copre di nubi che rovesciano acqua e grandine, e lanciano saette.

(1) Tartarotti, congresso notturno delle Laminie.

(2) Malmantile canto 3.

La smarita Dorilla, la quale stava cacciando nella selva insieme col suo sposo Roberto, accompagnato dall'amico Narciso, da un servo, e da varie altre persone si perde per gl'intricati sentieri; e stanca e atterita dal temporale viene a riposarsi sotto il maestoso Noce ove un placido sopore incatena i suoi sensi.

Due Streghe, Canidia e Martinazza s'aggirano a quella volta (3) ambedue aspirano al possesso di lei: gelose di un tale acquisto si sfidano a vicenda a mostrare cogli effetti quale di loro abbia maggiore possanza, ad un cenno di Martinazza si converte un cespuglio in una grande Lanterna (*simbolo del lume della ragione*); ed ai comandi di Canidia apparisce dal canto opposto uno smisurato Cervo (*col quale è figurato l'Errore*): nasce allora una fiera baruffa tra le due

(3) Sotto le sembianze di queste due Streghe si rappresenta quella disposizione al bene ed al male, che dirige tutte le azioni umane, cioè a dire queste due Streghe sono l'immagine materiale de' due Genj: l'uno buono, l'altro cattivo, che, secondo l'opinione degl'antichi accompagnano l'uomo dalla culla insino alla tomba; Martinazza è presa per la buona, e Canidia pel genio cattivo.

7
matarde; ma Canidia ne rimane vittoriosa (*che vale a dire la disposizione al male trionfa della disposizione del bene, l'Errore prevale alla Ragione*); e Martinazza tra l'onta e lo sdegno si fugge dentro alla sua Lanterna, aspettando tempo e luogo di soggiogar l'avversaria.

Canidia sveglia allora Dorilla: questa all'inaspettata vista del Cervo, da subito di piglio al suo archibugio per ucciderlo; ma Canidia trattiene il colpo, e chiama un farfarello, il quale si rapisce Dorilla, e la si porta in seno al Cervo incantato, la Fata tiene loro dietro.

Roberto, mentre insieme col suo amico ch'è un imbecille, e col suo servo ch'è uno sciocco va in traccia della sua sposa, si abbate a vedere il Cervo, e già si pone alla guancia il fucile, quando Martinazza, intenta a sventare le malie di Canidia, esce della sua Lanterna, e svela al cacciatore ch'egli stava per uccidere la sua Dorilla, la quale per opera magica è stata trasportata nel ventre della Belva. Roberto non sa comprendere, nè prestar fede alla Strega

⁸
(cioè, non può immaginarsi come sua moglie abbia potuto lasciarsi sorprendere dall' *Errore*); ma l'occultata Martinazza lo invita ad entrare seco lei nella *Lanterna*, per mezzo di cui (ch'è quanto dire per mezzo del lume della *Ragione*) egli stesso vedrà come Dorilla, sedotta dalle illusioni diaboliche, abbia già posto in oblio il consorte.

ATTO SECONDO.

Per forza d'incantesimo si vede l'interno dell'immenso ventre del *Cervo* (1) il quale rappresenta un volutuo gabinetto, ove Dorilla, privata del sentimento della virtù, ed invasa dall'Amor proprio, dalla Vanità e dalla Volubilità (*simboleggiati da tre fanciulli*), si volge alternativamente a tre amanti (*che figurano le tre età dell'uomo, la gioventù, la virilità e la vecchiaja; la prima delle quali seduce colla freschezza, la seconda col vigore, e l'ultima soltanto col denaro.*)

(1) Imenso certamente a' nostri occhi ma angusto in confronto del ventre della *Balena* di cui parla *Luciano*.

⁹
In questo mezzo apparisce un demonio recante la *Lanterna* di *Martinazza*, al cui lume Roberto vede la cattiva condotta della moglie; nell'impeto del suo sdegno egli vorrebbe avventarsi contro la traditrice, ma la *Fata* si oppone, e chiude la *Lanterna*.

Che fa intanto Dorilla? Ella ben tosto si sazia della compagnia de' tre amanti. La donna, quando è signoreggiata dall'amor proprio, dalla vanità e dalla volubilità non si appaga già dell'idolatria di quelli che la corteggiano, ma volge ognora in mente nuovi mezzi di solazzo e di dissipazione, e la più breve serie di momenti passati nell'uniformità la immerge nel disgusto e nella noja. L'esperto vecchio, che ben se ne avvede si studia di cattivarsi l'affezione della cacciatrice, secondando il genio di lei: con quest'animo egli chiama a sè i capricci, i quali compajono tosto sotto la forma di farfarelli in abito da donna (2) questi ca-

(2) I capricci vengono rappresentati sotto la forma di demonj in abito femminile per offrire allo spettatore un'immagine sensibile dell'essenza del capriccio, il compositore ha

capricci presentano a Dorilla le gioje più rare, le vesti più eleganti, e gli ornati più leggiadri che sappia inventare e apprezzare la moda, Ella s'invaghisce or dell'una, or dell'altra cosa; e finchè il buon vecchio ha denari per comprare tutto quanto le esibiscono i capricci la vana Dorilla lo fa lieto delle sue carezze; ma non prima trovasi vuota la borsa di lui, che l'ingrata lo abbandona, e cede alle soavi lusinghe della Gioventù, e della virilirà, nè questo è il solo affanno che crucia il deluso vecchio: i capricci lo accerchiano e lo incalzano, dimandano il pagamento delle loro merci, in così fatta angustia egli s'appiglia al partito di alcuni scialaquatori de nostri giorni, cioè usa la forza facendo allontanare da suoi servi l'importuna turba de creditor. Quì Martinazza riapre la

dovuto rappresentare le modiste, le sartrici, le merciajuole ec. stromenti del capriccio, sotto le forme che dinotassero il loro carattere, e la loro influenza, egli non ha fatto che dare in certo modo al corpo ciò che appartiene all'anima guasta, una tale considerazione è necessaria perchè non faccia urto il vedere poi queste Larve messe in fuga da alcuni servi armati di lancia.

Lanterna; Roberto, furibondo alla vista della consorte in preda al vizio, non ascolta più le parole della Maga, e scagliasi incontro a Dorilla: lo stesso fanno l'amico ed il servo di lui - Dorilla stupefatta di vedersi scoperta, anzichè vergognarsi de proprj errori, schernisce il marito, ed implora la protezione del vecchio amante, questo pieno di gioja di avere l'occasione d'obbligarsi la riconoscenza di Dorilla, minaccia Roberto e i suoi compagni: essi danno mano alle loro spade; ma per opra della Strega Canidia rimangono immobili e confitti al suolo nel loro atteggiamento; e siccome si sono imprudentemente scostati dalla Lanterna di Martinazza, così non è loro più dato di vedere quanto succede nel ventre del Cervo, e il teatro presenta di nuovo la Selva di Benevento. (3)

(3) Questa scena è uno specchio de' traviamenti dello spirito umano.

ATTO TERZO.

La benefica Martinazza manda tosto fuor della sua Lanterna, in ajuto dei tre miseri incantati, altrettante donzelle, le quali con un magico tocco rendono loro l'ufficio de' sensi e il poter della volontà. Ma in qual modo il povero Roberto riacquisterà la moglie? Altro mezzo non v'è che quello di uccidere il Cervo. A tale effetto, la prima donzella reca al servo un tamburro, simbolo della vigilanza: battuto tre volte, questo tamburro farà abbassare la fronte della Belva. L'altra donzella porge a Narciso un Cavolo, simbolo dell'adesamento o della persuasione. L'ultima offre a Roberto stesso una Lancia, simbolo della forza, colla quale egli trafiggerà il capo del Cervo, mentre che questo si starà mangiando il cavolo (1). — Ma l'empia Canidia manda a vuoto i

(1) Ciò significa che per recuperare una moglie traviata è necessario usar vigilanza, persuasione, ed in fine i mezzi leciti che somministra il potere che ha un marito sopra questa sacra proprietà.

sussidj della rivale, e fa dileguare per l'aria il tamburro, il cavolo e la lancia.

Allora Martinazza ricorre a nuovo strattagemma, e invia a Roberto un pecorajo, con un corno, al cui suono il Cervo piegherà la cervice; al servitore un beccajo con una lunga corda onde legare la preda, ed a Narciso un legnajolo con una sega per tagliare le corna. Ma Canidia fa tornare vani anche questi nuovi spedienti: una pioggia di fuoco che vomita il Cervo, empie di spavento l'amico ed il servitore, i quali, gettate al suolo la corda e la sega, più non ascoltano le preghiere di Roberto. (2)

Per la qual cosa, Martinazza fa entrare nella sua lanterna il solo Roberto, a fine di munirlo d'altri mezzi coi quali vincere il Cervo (o sia l'Errore,) e abbandona fra l'orrore del bosco il servo e l'amico.

(2) E' facile il comprendere che le tre donzelle e i tre garzoni usciti dalla lanterna sono i consigli personificati offerti dalla Ragione, come pure è chiaro che Roberto non potrà mai, a mal grado di essi, venire a capo della sua impresa, finchè avrà per compagni la debolezza, e l'ignoranza, difetti che vengono simboleggiati nell'amico imbecille, e nello sciocco servitore.

Una ricca Vecchia, vestita in grand' abito di gala, sia per vanità, sia per isperanza di vergognoso guadagno, si lascia sedurre alle sue ridicole attrattive; ma l'inganno è breve, e mentre credono di essere al possesso di quest' ambulante miniera, trovano che la vecchia s'è dileguata, e non ha lasciato che i suoi abiti, fuor de' quali si spicca un demonio che se li ghermisce ambedue e trasporta nel ventre del Cervo. (3)

Esce Roberto dalla Lanterna, provveduto d'una zucca (simbolo del senno) (4); d'un ramo di castagno salvatico (simbolo dell'allettamento); e d'una scure (simbolo della forza). Ma Dorilla, che prevede imminente la sconfitta

(3) Qui materialmente si vede rappresentata la sorte che incontrano gli scimuniti che si lasciano abbagliare a false apparenze, e a turpi incentivi.

(4) Zucca si prende per testa, e testa si prende per intelletto, senno ec., quindi l'espressioni aver testa, aver sale in zucca, ch'equivalgono ad avere intelletto, senno ec., così pure si dice uscir d'un fondo senza zucca, e vale scampare da un pericolo fortunatamente, cioè senza opera di senno. Nelle quali frasi si vede che la zucca è presa per l'immagine materiale dell'intendimento o senno umano. Questo simbolo non è veramente il più gentile, ma la colpa non è nostra; così piacque a' nostri avoli.

del Cervo, e che inoltre è tuttora invasa dalle male passioni, per consiglio della perfida Canidia si fa incontro allo sposo, sotto le spoglie di modesta lattivendola, e con vezzi e con lusinghe lo induce a bere il latte dell'obblìo: egli allora le cede la scure e il fatato ramoscello, e dono le farebbe altresì della zucca, se ad impedir tanto danno non sopraggiungesse la provvida Martinazza. A' suoi gridi ed alle sue minacce, Roberto rientra in se stesso, e col mezzo della zucca (che come dicevamo, rappresenta il senno) riconduce alle leggi del dovere e dell'onore la traviata consorte; la quale, pentita, si rifugge nella lanterna, cioè ritorna alla ragione; egli allora col ramo di castagno fa piegare le ginocchia al Cervo, gli balza sul dorso, e gli recide le corna. Il demonio che dava forma al Cervo, sparisce per l'aere; mercè della sovrumana possa di Martinazza, la tenebrosa Selva si trasforma nel delizioso Giardino della Ragione, o della Virtù, ove si vede rinchiusa entro una gabbia la malefica Canidia insieme

coll'imbecille amico di Roberto e collo sciocco servo; e Dorilla si getta nelle braccia dell'amato consorte. (5)

ATTO QUARTO.

L'Atto quarto ed ultimo è consacrato a festose danze, che vengono eseguite dalla comitiva de Giardinieri, e Cacciatori tutti riuniti nel sopradetto Giardino.

(5) Tale è lo scioglimento di questa favolosa azione che intitolar si potrebbe la lotta della ragione coll'errore. Oltre le allegorie che abbiamo spiegate, il meglio che per noi si è potuto, aggiungeremo che in Roberto, il quale conduce Dorilla alla caccia, e che poi la vede in preda a' vizj, e superar dee tante difficoltà per redimerla, si dimostra che un marito, dee, per quanto può, tenerla lontana dalle cattive occasioni, se arrischiar non vuol di cogliere un giorno de' danni e beffe; massimamente ch'è raro il trovar una benefica Martinazza, la quale provveda efficacemente.